OG

Orizzonti Geopolitici

COLLANA DI DISTOPIE GLOBALI



La mappa non è il territorio

Questo è uno di quei posti dove la mappa, la mia mappa mentale, può essere il territorio. È l'interpretazione che mi piace dare all'idea di quell'avventuriero del pensiero che era Gregory Bateson: «Forse la distinzione tra il nome e la cosa designata, o tra la mappa e il territorio, è tracciata in realtà solo dall'emisfero dominante del cervello. L'emisfero simbolico o affettivo, di solito quello destro, è probabilmente incapace di distinguere il nome dalla cosa designata: certo non si occupa di questo genere di distinzioni».
Quel territorio è fisicamente delimitato da una catena montuosa che risaliamo sino a 1500 metri in una sequenza di tornanti affacciati su un panorama di boscaglia e foresta in cui baluginano i riflessi dorati degli zedi. Qui la mappa si popola di spiriti. «Gli antichi cartografi scrivevano sulle regioni inesplorate: "Qui stanno i leoni". Sui villaggi di pescatori e zappaterra, che sono gente così diversa da noi, possiamo scrivere una sola riga, ma indubitabile: "Qui stanno gli spiriti"», ha scritto William Butler Yeats.

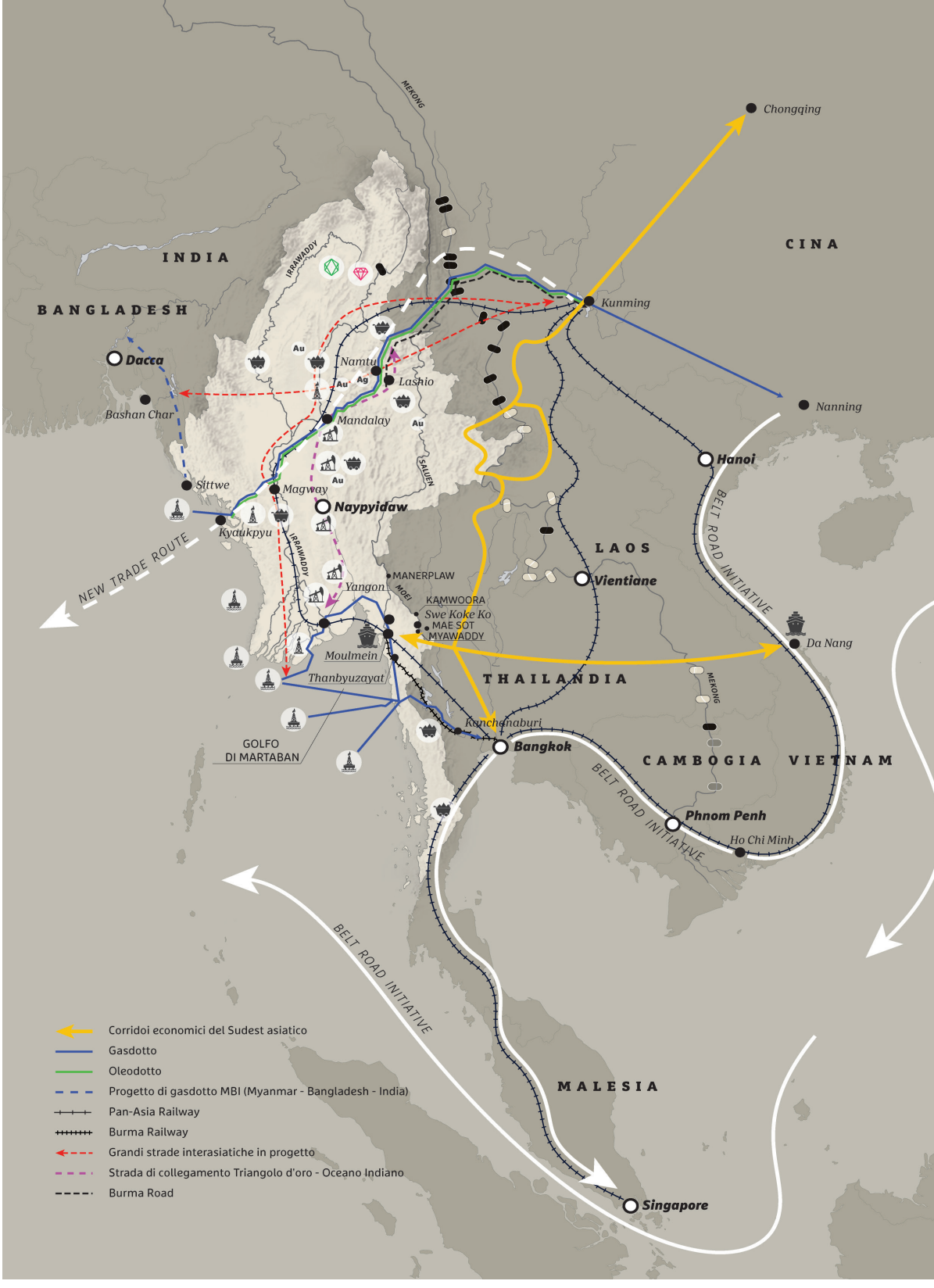
Massimo Morello

Inside Burma

L'arcano evocato dagli spiriti di Yeats lo abbiamo ritrovato nelle magnifiche foto che ci sono state offerte per queste pagine da Andrea Pistolesi, l'amico invisibile che scorgerete quando l'Autore parla al plurale e che ringraziamo di cuore, anche per aver condiviso con noi quelle che qui non compaiono.
Volutamente non vedrete didascalie che indichino una collocazione spazio-temporale; il senso ultimo di queste immagini, qui, in questo contesto, accompagna i lettori in un viaggio di "ricostruzione" di quel mondo, ora spazzato via dagli eventi e da ricostruire, che abbiamo cercato di introdurre con l'aiuto di due mappe "discorsive" frutto di nostre ricerche ed elaborazione.

Godetevi il viaggio in questo paese arcano.

OGzero


Chongqing
CINA
INDIA
BANGLADESH
MEKONG
IRRAWADDY
Kunming
Dacca
Bashan Char
Namtu
Lashio
Mandalay
Nanning
Hanoi
SALUEN
Sittwe
Magway
Naypyidaw
Kyaukpyu
NEW TRADE ROUTE
BELT ROAD INITIATIVE
LAOS
Vientiane
MANERPLAW
KAMWOORA
Swe Koke Ko
MAE SOT
MYAWADDY
Yangon
MOEI
Da Nang
Moulmein
Thanbyuzayat
THAILANDIA
MEKONG
Kanchanaburi
Bangkok
GOLFO
DI MARTABAN
CAMBOGIA
VIETNAM
Phnom Penh
Ho Chi Minh
MALESIA
Singapore
Corridoi economici del Sudest asiatico
Gasdotto
Oleodotto
Progetto di gasdotto MBI (Myanmar - Bangladesh - India)
Pan-Asia Railway
Burma Railway
Grandi strade interasiatiche in progetto
Strada di collegamento Triangolo d'oro - Oceano Indiano
Burma Road



l'antica **Burma Road**. Costruita nel 1945 dagli inglesi da **Lashio** in Shan fino a **Kunming** nello Yunnan ora è parte dell'unico nastro di strada che congiunge **Yangon** con **Chongqing**, dopo 3400 chilometri, e che comprende e interseca i **corridoi economici** in creazione per formare un più stretto legame tra i paesi del Sudest asiatico, sancendo una sempre maggiore identità regionale che si affianca al sentimento tribale. Una congiunge da nord a sud Chongqing con Bangkok, l'altra scorre da est a ovest tra Da Nang e il Golfo di Martaban, quando le condizioni politica e sanitaria non la interrompono a Mae Sot, proprio al confine birmano, a tratti poroso e a tratti blindato.

Un oleodotto di 400 chilometri unisce il distretto petrolifero di Chauk alle raffinerie di Syriam.
Nel bacino di Salin, a nord di Yangon, e in quello di Pegu Yoma-Sittaung nel centro del paese opera l'Eni in società con la Myanmar Production and Exploration Company Ltd, mentre l'Eni si trova anche offshore, al largo del **Golfo di Martaban** insieme alla Petrovietnam.

Gran parte della **Burma Railway** (chiamata la Ferrovia della morte) che univa la Thailandia a **Thanbyuzayat** – costruita dall'Impero giapponese tra il 1940 e il 1944 per garantire il rifornimento di truppe e armi durante la Seconda guerra mondiale e che collegò Bangkok a Yangon – è ora sommersa dal bacino artificiale di Vajiralongkorn a **Kanchanaburi**.
I due comparti predominanti nell'economia meridionale sono il turismo del gioco d'azzardo e il contrabbando; molto importante è l'industria idroelettrica con investimenti giapponesi sul fiume **Saluen** a Myawaddy.

Ma anche gli sviluppi di civiltà fondate sulle economie che provengono dalle risorse e attirano investimenti, per esempio la Bri cinese a **Myawaddy**, al confine con Thailandia e Laos, che vede i vecchi guerriglieri karen protagonisti di trent'anni di guerra civile, divenuti, dopo la caduta di **Manerplaw** nel 1995, prima fazioni impegnate in azioni di guerriglia, poi guardie di frontiera inquadrate nell'esercito. A **Kamwoora**, protetta dall'ansa del **Moei**, hanno una sede al confine con la Thailandia per costituire un'area economica speciale di 4000 villaggi karen che controllano tutti i traffici transfrontalieri e attirano investimenti cinesi sulla zona di casinò (con annessa lavanderia di denaro sporco e spaccio di criptovalute), complessi per duty-free: il progetto di sviluppo di 59 città **Swe Koke Ko**, siglato da birmani, cinesi, karen e thailandesi e che attira già frotte di giocatori d'azzardo dalla vicina Cambogia
(per la decisione di rendere illegale là il gioco d'azzardo), e molte gang cinesi.

Il percorso del fiume **Irrawaddy** è costellato di luoghi nevralgici che rappresentano le varie anime del paese: **Mandalay** – capitale fino al 1885 e sede di industrie tessili, metalmeccaniche, alimentari e del legno; seta, mercato della giada e altri preziosi provenienti dalle miniere dei dintorni shan del Nord del Myanmar; **argento**, **zinco**, **zaffiri** e **rubini** provenienti dalla zona di Namtu in Shan (Mogok), al confine cinese, territorio di popolazioni sinofone; **giada** in Wai Khar e Kachin (di luglio è la tragica alluvione del fiume Uyu che ha sterminato centinaia di minatori a Hpakant) e **oro** Au in Mohnyin. Minerali e metalli preziosi costituiscono la ricchezza dei paesi che sfruttano il loro inestimabile valore commerciale lasciando il paese nella miseria, con uno smercio miliardario di giada e rubini che avviene in contanti (e quindi in nero), protetto dall'esercito che detiene percentuali nelle concessioni minerarie e opzioni di controllo sui bacini produttivi. Tutto ciò sta alla base di guerre, landgrabbing, deportazioni, persecuzioni religiose, traffici di preziosi e sfruttamento (la paga per un minatore è di 4 dollari al giorno).

In Rakhine il vero affare è il petrolio. Al largo di **Sittwe**, nel Golfo del Bengala, giacimenti di gas naturale e di petrolio forniscono materie prime che vengono esportate in Cina attraverso gasdotti e oleodotti che corrono paralleli alle grandi vie di comunicazione, come


MEKONG
Chongqing
CINA
INDIA
WUNTHO
KASHI
OPPIO
IRRAWADDY
BANGLADESH
Kunming
GRANO
SAGAING
Namtu
Dacca
Bashan Char
CHIN
Mandalay
SHAN
TRIANGOLO D'ORO
Nanning
Hanoi
MAGWAY
POPA
Sittwe
Magway
Naypyidaw
OPPIO
BELT ROAD INITIATIVE
KAHAH
Kyaukpyu
RAKHINE
LAOS
Vientiane
NEW TRADE ROUTE
BAGO
MOEI
YANGON
Yangon
KAYIN
Da Nang
Moulmein
AYEYARWARDY
MON
THAILANDIA
GOLFO
DI MARTABAN
Bangkok
CAMBOGIA
VIETNAM
CAUCCIU
BELT ROAD INITIATIVE
Phnom Penh
Ho Chi Minh
TANINTHARYI
Bamar
Kachin
Shan
Chin
Rakhine
Mon
Karen
altri
Flusso di armi tra Cina e India
Rotte di esportazione dell'oppio
Dighe realizzate
Dighe pianificate
Dighe in sospeso
BELT ROAD INITIATIVE
MALESIA
Singapore



I territori che fanno da cuscinetto fra tradizioni di potenti civiltà presentano un quadro con caratteristiche simili: la presenza di molte comunità differenti (135 per la zona compresa tra Thailandia, Laos, Cina, India, Bangladesh) con influenze linguistiche e religiose esogene nelle zone periferiche rispetto al cuore del paese (in preponderanza **bamar** buddisti di lingua sinotibetana nel caso birmano), che si agglomerano attorno a un bacino idro-orogeografico utile per la formazione di una cultura.
Nel caso del Myanmar il ricco bacino dell'**Irrawaddy**, evidenziato dall'arco **Wuntho-Popa** che traccia una scia da nord a sud di miniere, funge da elemento aggregatore per intrecci tra risorse della regione ed etnie che traggono radici dai confini geografici limitrofi:
Bangladesh/**rohingya**; Thailandia/**karen**; Yunnan/**shan**; India/**kachin** di etnie wa, naga e manipur.
Si registrano scontri al confine: lo Shan è un'entità che da sempre richiede autonomia amministrativa, coinvolgendo anche le etnie **chin** e kachin. La lotta subisce pogrom, episodi di deportazioni, ma anche proteste contro la costruzione di dighe erette con finanziamenti e maestranze svizzeri, cinesi, francesi, giapponesi sul fiume Namtu.
Il birmano standard coincide con il dialetto di **Yangon** a causa dell'influenza dei mezzi di comunicazione moderni e del peso economico della città. In passato, coincideva con il dialetto di Mandalay, ora i bamar che abitano in larga maggioranza il bacino dell'**Irrawaddy**, sono l'etnia che appare di riferimento proprio per l'importanza di Yangon, discendono dall'Asia orientale e si ritiene che siano giunti dall'odierno Yunnan in Cina, in quella valle dell'alta Birmania circa 1200-1500 anni fa. Nel corso dell'ultimo millennio hanno in buona parte sostituito o assorbito i popoli di etnia **mon** e della più antica etnia pyu che in origine dominavano questa valle. I **rakhine**, sebbene culturalmente distinti dai bamar, vi sono etnicamente imparentati e parlano un dialetto birmano.

La zona centrale del Myanmar, attraversata dal grande fiume che si snoda come una spina dorsale lungo il paese, ospita paradossalmente la cosiddetta Dry Zone, 54.000 chilometri quadrati di terra arida incastonata tra le montagne del Rakhine, comprendente la regione centro-occidentale di **Mandalay** e **Magway**. Qui vive un quinto della popolazione birmana, impoverita dalla siccità che penalizza i raccolti e malnutrita. Nella zona centro-orientale, dove un tempo il turismo la faceva da padrone, abitata dalla minoranza etnica intha, il lago Inle lotta contro il processo di desertificazione e la deforestazione per mantenere viva la civiltà lacustre che viveva di pesca e mercati galleggianti.
La siccità è provocata dalle dighe a concessione soprattutto cinese disseminate lungo i corsi dei fiumi dentro e fuori dai confini birmani, sull'Irrawaddy (la più grande, la diga di **Myitsone**), sul Mekong (una dozzina operative solo su questo fiume che in parte separa il Myanmar dal Laos), e sugli altri numerosi corsi d'acqua minori che costituiscono una cospicua rete di stazioni idroelettriche. I karen per esempio contrastano il più possibile la loro costruzione nel parco di Kawthoolei sul Saluen a tutela della sua iperbiodiversità.

Il Pil del paese è basato sulla coltivazione dei cereali: il **riso** sull'altopiano di Kalaw (di cui è uno dei maggiori produttori al mondo) e a nord **grano**, **miglio**, **sorgo**, **patate**, **legumi** e **canna da zucchero**. Il 75 per cento del legno **teak** utilizzato nel mondo per costruire yacht di lusso proviene da qui e viene esportato per lo più in Gran Bretagna, mentre dal litorale del Dawna Tenasserim proviene il **caucciù**.

Il "Triangolo d'oro" di Myanmar, Laos e Thailandia è il punto di partenza di una delle rotte della droga che porta al Mediterraneo: **oppio**, **eroina** e **metanfetamine** viaggiano in container che, dopo aver attraversato il mar Arabico, oltrepassano lo stretto di Hormuz e arrivano nella Penisola Arabica (connettendosi alla Belt Road Initiative, il cui tratto orientale che giunge da Pechino per mare entra nell'Oceano Indiano e quindi nel Golfo del Bengala). Da qui la droga viene spostata in Libano o in Turchia, per poi entrare in Europa attraverso i Balcani, soprattutto tramite l'Albania e la Grecia.




တေးအလင်္ကာ


TWINS








NAING NAING(Actor)
& MODELS INT'L BORNED

ANIME ANIME(Actor)
MODELS INT'L BOOKED